

Da Brian Eno, guru del rock un' opera-omaggio ai Futuristi

Repubblica — 23 febbraio 2009 pagina 13 sezione: ROMA

A cent'anni dalla pubblicazione su *Le Figaro* del Manifesto di Filippo Tommaso Marinetti, oggi il "Futurismo" è un presente dilatato, un «lungo adesso». Almeno secondo Brian Eno, guru del rock oltre che produttore di U2 e Coldplay, che ha inaugurato l'esposizione della sua installazione video-sonora a Palazzo Ruspoli in via del Corso, appositamente realizzata per "Futuroma", kermesse che celebra il centenario dalla "nascita" della corrente artistica. "Presentism - Time and Space in The Long Now", ovvero "presentismo, tempo e spazio nel lungo adesso" è infatti il titolo dell'opera audiovisiva che chiarisce subito il pensiero dell'artista inglese. «Come molti studenti di pittura alle Belle Arti, all'inizio degli anni '70 sono finito a suonare in una rock-band», ha spiegato Brian Eno nell'incontro di ieri mattina, presenti il sindaco Alemanno e l'assessore alla Cultura Croppi, che ha sottolineato: «L'ingresso gratuito per questa mostra di Brian Eno dimostra che stiamo cercando di rendere l'arte, anche quella colta e raffinata, alla portata della gente». L'ex tastierista della cult-band Roxy Music, pioniere dell'ambient music, produttore di David Bowie e di molte altre rockstar ha approfondito il suo approccio artistico: «Nella musica come nella pittura ho sempre cercato di stimolare una sensazione di "tranquillità", dirigendomi verso una dimensione di "infinito". E con il video lavoro allo stesso modo, con dei "quadri" che si avvicinano lentamente, come lenta scorre la musica». Brian Eno ha da poco realizzato un secondo album con David Byrne, che segue il capolavoro pubblicato all'inizio degli anni '80, "My Life In The Bush Of Ghosts". Ma da circa vent'anni realizza pure installazioni che uniscono una astratta video-art fatta di forme geometriche e colori pastello con loop sonori elettronici, ipnotici, cosmici, che richiamano altre dimensioni. «Quelli che io chiamo territori di mezzo, trait d'union tra arte "alta" e arte "bassa"», aggiunge l'artista durante l'incontro, affrontato con un gessato blu firmato da uno stilista danese, grande aplomb e inconfondibile humor britannico. «Avevo 16 anni quando ho scoperto il futurismo e il costruttivismo. Di quegli artisti mi colpiva il fatto che volevano cambiare la società. Cosa che voglio fare anche io, ma in un modo che la gente può recepire, aprendo delle finestre spazio temporali nella corsa frenetica a cui partecipa gran parte del mondo». E se l'interesse per il Futurismo è di lunga data, anche il concetto di "Presentism" nasce da una gestazione approfondita. «Dodici anni fa ho varato la fondazione "The Long Now" (che è anche un libro appena tradotto in italiano). L'intento era e resta quello di mettere a fuoco il periodo di tempo tra l'adesso e il futuro. Ciò che facciamo ora avrà effetto sul futuro, al contrario di quanto accadeva un secolo fa, quando presente e futuro non erano così connessi. Si poteva ancora pensare: "ripartiamo daccapo", facciamo una rivoluzione (come quella russa). Oggi non è più possibile,

contrariamente alle convinzioni dei neo-con». - *PIETRO D' OTTAVIO*

La url di questa pagina è

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2009/02/21/da-brian-eno-guru-del-rock-un.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page